

Conosciamo l'Associazione ANT - 2

# Io, cosa posso fare...

L'associazione in Polesine. Le attività di prevenzione con lo screening gratuito e di sostegno alle famiglie

La domanda è in sapeso dalla scorsa settimana era: Cosa posso fare e meglio... **IO COSA POSSO FARE?**

Per trovare una risposta, alcuni quanti sono di seguito proposti per i lettori interessati:

La **Fondazione ANT Italia Onlus** ha realizzato fino ad oggi **22 ODO (Ospedali Domiciliari Oncologici)** in Italia, per mezzo dei quali ha assistito, dal 1978 ad oggi, all'incirca 75.000 "Malati terminali di cancro" in modo completamente gratuito. Attualmente fornisce assistenza domiciliare a più di 3.200 ammalati terminali riuscendo inoltre ad organizzare proprie campagne di screening gratuite per il melanoma.

Questa Fondazione svolge una mole di lavoro importantissima, ma la domanda surge spontanea: come faranno mai a finanziarsi, per poter erogare questi servizi gratuiti?

La risposta è semplice ed articolata al tempo stesso: vivono di donazioni liberali, lasciti, collaborazioni, qualche finanziamento, raccolte fondi con varie attività e soprattutto di volontariato.

La modalità più semplice, per aiutarli, è quella delle campagne nelle piazze dove i volontari di AAANI (Associazione Anziani dell'ANT Italia) offrono periodicamente, uova pasquali, mimose, stelle di natale, acclarini, etc. In questo modo raccolgono quei fondi che consentono poi di finanziare ad esempio le campagne di screening o altre attività.

Cosa si può fare quindi? Si può aiutare semplicemente facendo un'offerta, oppure si può collaborare dove vengono allestiti i banchetti e dare una mano. Credo che questa possa essere una forma di "volontariato alla portata di tutti", mettendosi semplicemente a disposizione. Anche il passaparola tra amici e conoscenti è una forma di "volontariato utile e semplice", finalizzata alla raccolta di fondi da destinare, in beneficenza, a chi fornisce effettivamente servizi utili sul territorio come la Fondazione ANT.

Collaborare, aiutare, fornire nuove idee per raggiungere gli scopi e gli obiettivi organizzativi locali è fare "volontariato" AAANI, ed a tal proposito vediamo come è la situazione nella nostra provincia di Rovigo.

Una cella molto attiva ed operativa a livello provinciale è a Melara, coordinata dalla signora Lucia Montagnana che con il suo entusiasmo riesce ad organizzare i banchetti stagionali di offerta

Rovigo - Casa Serena

# Tante proposte costruttive e gioiose

Domenica 21 febbraio alle ore 10 il Vescovo Lucio celebra la S. Messa

"Scenza fine" - Dio amore... amore che dà vita che anima e vivifica, sostiene e sostiene... l'uomo concepito e redento al nuovo nascere... per morire... ma trovare pace e nuova pace sua. (P.S.) il dopo festività di Natale



tutti i piani della struttura distribuito. L'unione degli Interni a chi le desiderava e la stessa missione sacramentale. Ha ripetuto durante la Messa ai fedeli presenti.

Natale è iniziato con l'appuntamento settimanale del lunedì di lettura dei quotidiani, degli avvenimenti e delle poesie dirette dalla Poetessa Aurora Gardin, Presidente degli Autori Polesani, inoltre si è discusso di ciò che succede nel mondo. È auspicabile che tutti gli Ospiti partecipino il più possibile agli incontri culturali e ricreativi, in modo da arricchire reciprocamente con varie opinioni e idee e maturare sempre più il nostro senso critico. Vorrei dirvi che Casa Serena è distribuita su sei piani, più il piano terra. I primi 4 piani sono riservati ad Ospiti Autosufficienti con circa 100 posti letto suddivisi in stanze singole e doppie; il 5° e 6° piano sono riservati ad Ospiti non Autosufficienti, con ulteriori 100 posti suddivisi in stanze doppie. Inoltre a Casa Serena, una parte dell'edificio è suddivisa in appartamenti dove vivono una cinquantina di persone. Attualmente siamo circa 150 ospiti, esclusi gli appartamenti. A piano terra ci sono le sale da pranzo, la nuova cucina, il quadracchio, la sala bigliardo, il Teatro che presto diventerà agibile, una palestra, la biblioteca, il centro no, gli uffici amministrativi, la sede della CRI, dell'Arcidos, la Chiesa e la sala Rotonda, che serve per le feste, cene ed esempio per il Carnevale in maschera; tutti i mercoledì pomeriggio e sabato sera per il bello laceo (effetti e organizzati dal Circolo Ausur "Città delle Rose"); poi vengono organizzati "compleanni", dove vengono festeggiati tutti i compleanni degli Ospiti di Casa Serena. L'11 febbraio, "Giornata mondiale del malato", prima di celebrare la S. Messa, Don Elio è passato per

giorno, sono iniziate le feste di carnevale. Si è aperto con le letture dei Poeti degli Autori Polesani, presentati da Aurora Gardin, di seguito la presentazione dell'evento da parte di Sabrina e Arcadie. La Professa Gianna Ballotta ha recitato una poesia dedicata ad Arlecchino, protagonista appunto della Commedia che è andata in scena. "Arlecchino, cervello sottile" commedia in un atto unico, scritta e diretta dalla poetessa Gabriella Segato. Messa in scena a Casa Serena da attori non professionisti (Ospiti della Casa di Riposo, parenti, volontari...), che ha avuto molto successo e numerosi applausi dal pubblico presente. La commedia era accompagnata da canzoni e musiche curate da Donata Alberto. Le scenografie realizzate da Alberto Pellegrini e i costumi da Ivan Giuseppe e Peretto Iole. Lunedì 15 grande festa in Rotonda con sfilata di maschere, distribuzione dei tradizionali crostoli e favezzi per tutti. Sono stati festeggiati i compleanni di febbraio con forte e spargimento di candeline con i parenti ed amici venuti per la divertente occasione. Terminò con una breve poesia ed invitando tutti domenica 21 alle ore 10, perché a celebrare la S. Messa nella nostra Parrocchia verrà S.E. il Vescovo mons. Lucio Soravito de Franceschi.

"Creda il cielo, intriso di queste prigioni di nobilita, mi dischiò dai rimbombi di oscurate fortune. L'idea partì con se medesima e così restò accigliato al cielo e al mondo e al mondo luce per i miei occhi di cielo". (E.Z.)

Ciello Pastori  
Dopo di Casa Serena

Al Festival di Napoli

# Primo premio al polesano Lino Pellegrini

Compositore musicale di S. Maria Maddalena

Dal 1953 scrive canzoni con un polso melodista. Ha sostenuto, con successo, l'esame del 1963 presso la Sine di Rocca alla presenza di autorevoli personaggi e tra questi il notissimo Gorni Kantar.



"Per me scrivere canzoni è un hobby, io sono un autodidatta", ci spiega Lino Pellegrini. Ricorda la lesse partecipazione quella del 1961 al Festival nazionale etrusco, del 1965 a quello di Massaciuglia dove ha strarinto con una canzone, quello del 1965 ad Ancona dove si è affermato tra i primi. Poi un lungo stop dati gli impegni il lavoro e di famiglia ma lui continuava la sua passione in forma privata, scrivendo testi e canzoni.

Nel 2001 il giorno in pubblico con la presentazione in Comune a Rovigo del cd dedicato al Fo nel 50° anniversario dell'alluvione. Il fiume è ne le sue canzoni il soggetto preferito che sempre si inserisce nei suoi testi.

In tre partecipazioni varie e negli ultimi tre anni la partecipazione al Festival della Canzone a Napoli dove nella recente 33° edizione è arrivato primo con la canzone, "Bella... una senza

amore", cantata dal neopolemista Gianni Di Moa. Nel centenario del Festival napoletano ha vinto anche il "Trofeo Napoli" con la canzone "Vedri sul mare".

Che un polesano vinca con merito a Napoli è un avvenimento! In tre edizioni Lino Pellegrini è riuscito a conquistare ed ad emozionare la giuria ed il pubblico napoletano da iniziare alla fine il "re di Napoli".

Ora, le chiediamo, cosa si aspetta: "Rimango con i piedi per terra. Ho intenzione di partecipare per la quarta volta ancora a Napoli e spero di vincere. Ho un sogno però: portare almeno una mia canzone al Festival di Sanremo. Non molto. Spero di riuscirci l'anno prossimo".

Intanto le canzoni di Lino Pellegrini da Santa Maria Maddalena, polesano doc, sbarcano oltre oceano ed ora le sue creazioni sono giunte fino in America.

Per la promozione a New York e "corrono" nella filodiffusione di una catena di alberghi gestiti da una famiglia di emigrati italiani.

## CARTOLINE DI VIAGGIO

# San Pietroburgo metropoli europea



Il palazzo d'inverno a San Pietroburgo, residenza degli zar, si staglia imponente sulla riva della Neva e sulla grande piazza. Sotto l'arco irrupe il rivoluzionario che, nell'assalto dell'autunno 1917 conquistato in "Ottobre" da Eisenstein, rovesciò definitivamente l'impero. Ora l'Hermitage, è uno dei più grandi musei del mondo, quasi tre milioni di pezzi. Saloni imponenti, che ricordano i fasti di una capitale, ricchi di storia, arte e cultura, in cui un'edilizia ha un posto di grande rilievo e prestigio accanto a Leonardo, Raffaello, Rembrandt, Rubens, Maniera, Picasso. Una lunga vetrina contiene le opere in ceramica di Francesco Xanto Avelli, il quale, ed è scritto anche sui cartellini esplicativi, amava aggiungere "da Rovigo", segno del profondo legame con la sua città natale.

È una delle tante, felici sorprese di una San Pietroburgo che sta rifiorendo all'antico splendore con l'espansione economica della Russia. Lo zar Pietro I scelse quel luogo sul delta della Neva per costruirvi la "sua" città, porto sul Baltico, rivelandosi all'Europa di cui sentiva il fascino e il richiamo e verso cui voleva proiettare la Russia. La fortezza di Pietro e Paolo, nell'isola più piccola, fu il nucleo dell'attuale metropoli. Palazzi, chiese, monumenti, giardini. Un concentrato di stili a raggiare tra canali a fiumi, un po' Venezia e un po' Amsterdam. Il centro neoclassico e poi ottocentesco, tutto attorno al costruttivismo socialista, imponente, non invadente. E le famose prospettive, una delle quali, la Nevsky, celebrata da Nikolaj Gogol e oggi allollata di traffico e di negozi, è lunga 4,5 chilometri e porta dritta nel centro.

"San Pietroburgo non è Russia", è come tutti: è europea, poche le cupole a cipolla, una linea quasi perfetta di marca italiana come furono questi tutti gli architetti dell'impero, all'incanto, valorizzate nelle serate lunghe d'inverno da un'illuminazione che, dal 2007, ne esalta la bellezza. Metropoli eppoi di Roma, in grande fermento, canti di restauro, una vitalità che ricompensa i tragici 500 giorni dell'assedio dei

tedeschi a Leningrado o la grigia monotonia del comunismo che la declassò. E dove dopo la Perestrojka è fiorito il sentimento religioso mai sopito, come testimonia la frequenza nelle chiese anche cattoliche della metropoli: le cattedrali di Sant'Isacco e San Nicola, quella della Resurrezione, il monastero Lavra Nevsky.

L'aspetto maestoso di San Pietroburgo è ottenuto attraverso una varietà di dettagli architettonici, impetuosi viali lunghi e diritti, giardini e parchi, saloni monumentali e decorativi. Il fiume Neva e numerosi canali sono ben integrati con gli spazi cittadini. Tutte queste vie d'acqua sono in evidente rilievo attraverso tutta la città, con i loro argini e ponti che aggiungono dettagli ulteriori di fascino all'atmosfera già unica di San Pietroburgo. Trasudano ancora cultura le mura degli isolati, i cimiteri monumentali, i laghi dove gli scrittori ne celebrano luci e ombre, recitando l'immortale. La cupola Pietroburgo di Dostoevski, i disolati cortili, la piazza Senaya, i vagabondaggi nelle "notte bianche", rivivono anche nella casa museo dello scrittore che le ceneri nella sua dimensione familiare; i luoghi di Anna Achmatova, di Vladimir Nabokov. Il fraffo letterario, è il monumento in piazza delle Arti ad Alexander Pushkin, poeta morto in duello per difendere l'onore della moglie. Mille suggestioni anche a Zarskoye Selo, residenza estiva degli zar, dove tra silenti slazos con stucchi dorati si apre la camera d'ambra di Caterina II. San Pietroburgo culturale è una delle mete di Columbia Turismo, tour operator di grande esperienza e professionalità, che propone diverse soluzioni per visitare la città, risendendo in alberghi come l'Ambascador a quattro o tre stelle, e la Russia con l'accompagnamento di guide turistiche preparatissime parlanti italiano. Una delle combinazioni più attraenti è con i corami di voli Soavia, compagnia azzurra, da Venezia, Milano, Firenze e Roma per Zurigo e poi via in meno di due ore sugli A320 verso l'aeroporto Pulkovo. Una meta da amare e apprezzare.

Maurizio Romanato